

**Audizione del dott. Luciano Mondellini**

**presso il SENATO DELLA REPUBBLICA**

**7<sup>a</sup> Commissione permanente**

**(CULTURA E PATRIMONIO CULTURALE, ISTRUZIONE PUBBLICA,  
RICERCA SCIENTIFICA, SPETTACOLO E SPORT)**

**AFFARE ASSEGNATO n. 373 (Prospettive di riforma del calcio italiano)**

# I NUMERI DEL CALCIO ITALIANO

Stando al Report Calcio della FIGC il calcio è tra i principali comparti merceologici italiani con un impatto sul PIL per oltre 11 miliardi (pari a circa lo 0,63% del PIL nazionale) e un numero di assunti pari a oltre 125mila unità.

*Il quadro economico-finanziario computato da Calcio e Finanza sulla Serie A*

Conto Economico	2021/22	2022/23	Variazione	Variazione %
Ricavi gare	211.315	401.857	190.541	90%
Ricavi commerciali	629.151	755.839	126.688	20%
Ricavida diritti audiovisivi	1.309.677	1.482.101	172.424	13%
Altri ricavi	274.438	220.158	-54.280	-20%
<b>RICAVI AL NETTO DELLA GESTIONE CALCIATORI</b>	<b>2.424.581</b>	<b>2.859.954</b>	<b>435.373</b>	<b>18%</b>
Ricavi da gestione calciatori	618.645	694.246	75.601	12%
<b>TOTALE RICAVI</b>	<b>3.043.227</b>	<b>3.554.201</b>	<b>510.974</b>	<b>17%</b>
Costo del personale	1.979.088	1.882.959	-96.129	-5%
Oneri da gestione DPC	154.342	116.967	-37.374	-24%
Altri costi operativi	742.262	872.664	130.402	18%
<b>TOTALE COSTI OPERATIVI</b>	<b>2.875.691</b>	<b>2.872.590</b>	<b>-3.102</b>	<b>0%</b>
<b>EBITDA</b>	<b>167.535</b>	<b>681.611</b>	<b>514.075</b>	<b>307%</b>
Ammortamenti DPC	839.556	772.800	-66.755	-8%
Altri ammortamenti	86.659	98.221	11.562	13%
Svalutazioni e accantonamenti	123.649	78.954	-44.695	-36%
<b>TOTALE AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI</b>	<b>1.049.863</b>	<b>949.974</b>	<b>-99.888</b>	<b>-10%</b>
<b>TOTALE COSTI</b>	<b>3.925.554</b>	<b>3.822.564</b>	<b>-102.990</b>	<b>-3%</b>
<b>EBIT</b>	<b>-882.328</b>	<b>-268.364</b>	<b>613.964</b>	<b>-70%</b>
Proventi e oneri finanziari	-117.133	-113.585	3.548	-3%
Rettifiche di valore di attività finanziarie	-80	-51	29	-36%
<b>RISULTATO ANTE IMPOSTE</b>	<b>-999.541</b>	<b>-382.000</b>	<b>617.541</b>	<b>-62%</b>
Imposte	634	-59.139	-59.772	-9433%
<b>RISULTATO NETTO</b>	<b>-998.907</b>	<b>-441.139</b>	<b>557.769</b>	<b>-56%</b>

Dati in migliaia di euro

Fonte: rielaborazione Calcio e Finanza su bilanci societari

	2021/22	2022/23	Variazione	Variazione %
Patrimonio netto	605.618	455.641	-149.977	-25%
Indebitamento lordo	4.881.211	4.617.314	-263.897	-5%
Indebitamento finanziario	1.578.885	1.629.094	50.210	3%
Liquidità	606.985	595.566	-11.420	-2%
<b>Posizione finanziaria netta</b>	<b>-971.899</b>	<b>-1.033.529</b>	<b>-61.629</b>	<b>6%</b>

	2021/22	2022/23	Variazione	Variazione %
Debiti con i fornitori	455.648	432.868	-22.779	-5%
Debiti tributari	659.432	467.560	-191.872	-29%
Debiti verso istituti di previdenza	77.006	19.377	-57.629	-75%
Debiti verso società di calcio	1.266.099	1.003.364	-262.735	-21%
Debiti finanziari	1.578.885	1.629.094	50.210	3%
Debiti verso imprese collegate/controllanti/soci	329.742	607.585	277.843	84%
Altri debiti	514.400	457.465	-56.935	-11%
<b>Indebitamento lordo</b>	<b>4.881.211</b>	<b>4.617.314</b>	<b>-263.897</b>	<b>-5%</b>

Dati in migliaia di euro

Fonte: rielaborazione Calcio e Finanza su bilanci societari

Il calcio italiano ha seri ed evidenti problemi di natura economica. Secondo una analisi di Calcio e Finanza i 20 club di Serie A, stando ai dati della stagione 2022/23:

- Hanno un debito complessivo di 4,6 miliardi a fronte di un attivo di circa 5,5 miliardi. E' evidente il grande uso dello strumento debitorio per finanziare l'attivo;
- hanno segnato una perdita di bilancio aggregata di 441 milioni. Va segnalato però che la situazione è in miglioramento visto che questa voce appare più che dimezzata rispetto al rosso di 998 milioni registrato nel 2021/22.
- Un segnale che il sistema abbia invertito la tendenza? Presto per dirlo ma il dato è incoraggiante.

*Tutti i conti della Serie A e il confronto con gli altri top campionati esteri*

Conto Economico	Bundesliga	Liga	Ligue 1	Premier League	Serie A	TOTALE
Ricavi gare	536.495	620.600	256.165	1.004.466	401.857	2.819.583
Ricavi commerciali	1.356.554	1.127.400	678.280	2.261.788	755.839	6.179.861
Ricavi da diritti audiovisivi	1.524.014	1.764.400	706.378	3.770.068	1.482.101	9.246.960
Altri ricavi	418.212	799.900	737.476	290.060	220.158	2.465.806
<b>RICAVI AL NETTO DELLA GESTIONE CALCIATORI</b>	<b>3.835.275</b>	<b>4.312.300</b>	<b>2.378.299</b>	<b>7.326.381</b>	<b>2.859.954</b>	<b>20.712.210</b>
Ricavi da gestione calciatori	617.127	617.500	619.761	811.221	694.246	3.359.855
<b>TOTALE RICAVI</b>	<b>4.452.402</b>	<b>4.929.800</b>	<b>2.998.060</b>	<b>8.137.602</b>	<b>3.554.201</b>	<b>24.072.064</b>
Costo del personale	1.985.893	2.535.800	1.842.045	4.719.423	1.882.959	12.966.119
Altri costi operativi	1.566.775	1.444.400	930.790	1.748.399	989.631	6.679.996
<b>TOTALE COSTI OPERATIVI</b>	<b>3.552.668</b>	<b>3.980.200</b>	<b>2.772.835</b>	<b>6.467.822</b>	<b>2.872.590</b>	<b>19.646.115</b>
<b>EBITDA</b>	<b>899.734</b>	<b>949.600</b>	<b>225.225</b>	<b>1.669.780</b>	<b>681.611</b>	<b>4.425.949</b>
Ammortamenti e svalutazioni	855.428	686.301	474.612	2.272.795	949.974	5.239.111
<b>TOTALE COSTI</b>	<b>4.408.096</b>	<b>4.666.501</b>	<b>3.247.447</b>	<b>8.740.617</b>	<b>3.822.564</b>	<b>24.885.226</b>
<b>EBIT</b>	<b>44.306</b>	<b>263.299</b>	<b>-249.387</b>	<b>-603.015</b>	<b>-268.364</b>	<b>-813.161</b>
Proventi e oneri finanziari	0	108.800	-10.646	-225.150	-113.636	-240.632
<b>RISULTATO ANTE IMPOSTE</b>	<b>44.306</b>	<b>372.099</b>	<b>-260.033</b>	<b>-828.165</b>	<b>-382.000</b>	<b>-1.053.793</b>
Imposte	0	-111.800	-13.218	941	-59.139	-183.215
<b>RISULTATO NETTO</b>	<b>44.306</b>	<b>260.299</b>	<b>-273.251</b>	<b>-827.223</b>	<b>-441.139</b>	<b>-1.237.008</b>

Dati in migliaia di euro

Stagione 2022/23

Fonte: rielaborazione Calcio e Finanza su bilanci societari

	Ricavi	EBITDA	Risultato netto	Patrimonio netto	Indebitamento lordo	PFN	D/E	PFN/EBITDA
Bundesliga	4.452.402	899.734	44.306	1.577.435	1.887.204	46.207	0,26	0,05
Liga	4.929.800	949.600	260.299	1.194.300	7.670.800	-2.090.100	3,20	-2,20
Ligue 1	2.998.060	443.346	-273.251	678.360	3.230.921	-433.844	1,29	-1,93
Premier League	8.137.602	1.669.780	-441.139	3.351.107	11.744.241	-2.142.922	0,89	-1,28
Serie A	3.554.201	681.611	-827.223	455.641	4.617.314	-1.033.528	3,58	-1,52

Dati in migliaia di euro

Stagione 2022/23

Fonte: rielaborazione Calcio e Finanza su bilanci societari

**Pertanto, proprio per l'importanza strategica ed economia che il calcio riveste nel sistema Paese, appare opportuno se non legittimo che il governo monitori la situazione.**

# **IPOTESI DI INTERVENTO**

Le ipotesi di intervento, lavorare su due fronti distinti:

- Aumentare i ricavi
- Controllare i costi

## ***AUMENTARE I RICAVI***

Sono due le leve principali tramite le quali cercare di incrementare le entrate

- Stadi moderni
- Diritti televisivi

### ***Stadi***

L'Italia fa i conti con un grande problema infrastrutturale. Basti pensare che secondo il Report calcio della FIGC, i 17 stadi della Serie A 2021/22 presentavano una età media di 61 anni. Un record negativo tra i Paesi occidentali più sviluppati e non solo.

Questa obsolescenza:

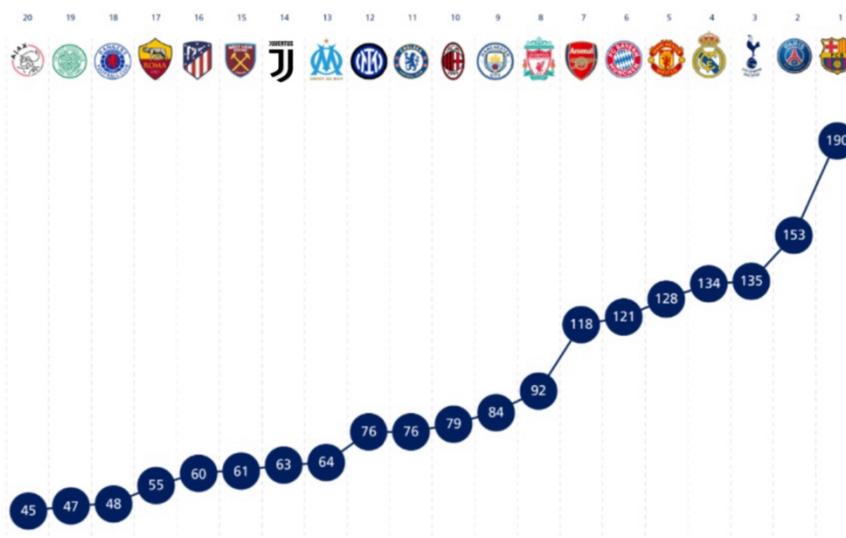
- non solo limita i nostri club sul fronte delle entrate economiche. Perché impianti di nuova ideazione consentono una maggiore fruibilità degli spazi in senso commerciale e di corporate hospitality;
- ma anche pone un problema di sicurezza pubblica.

# LA SITUAZIONE DEGLI STADI IN SERIE A

	SERIE A			
	Sì		No	
Presenza della pista di atletica	4	24%	13	76%
Utilizzi alternativi dell'impianto oltre le partite di calcio	12	71%	5	29%
Presenza di impianti che utilizzano fonti rinnovabili di energia	2	12%	15	88%
Progetti per la raccolta differenziata dei rifiuti	12	71%	5	29%
Presenza di Skybox	13	76%	4	24%
Presenza di punti vendita per attività commerciali	12	71%	5	29%
Manto erboso artificiale	0	0%	17	100%
Percentuale di posti coperti	77%		23%	
Numero di stadi	17			
Età media	61 anni			
Capienza media	36.962			

Dati Report Calcio FIGC su stagione 2021/22

## PERCHÉ I NUOVI STADI? IL DIVARIO ECONOMICO NEI RICAVI DA STADIO



Dati in milioni di euro  
Fonte: Report UEFA su stagione 2022/23

Appare quindi necessaria una grande accelerazione sulla impiantistica. Anche perché nel 2032 l'Italia organizzerà l'Europeo per nazioni assieme alla Turchia che ha già otto stadi pronti per l'evento, mentre il nostro Paese arriva a malapena a tre.

**In passato si era ventilata l'ipotesi di istituire un commissario straordinario per snellire le pratiche per la costruzione di nuovi stadi. L'idea potrebbe aiutare a sveltire i numerosi problemi di questa questione.**

### ***Diritti televisivi***

Si consideri che sono principalmente tre le voci di entrata per un club di calcio (escludendo i proventi da plusvalenze legate alla compravendita di giocatori):

- Entrate commerciali (sponsor, intese con aziende e varie);
- Entrate da stadio (limitate in Italia dall'obsolescenza degli impianti discussa sopra);
- Entrate da diritti televisivi.

Questi ultimi rappresentano nella stragrande maggioranza dei casi la gran parte delle entrate di un club italiano: basti pensare che nella stagione 2022/23 hanno rappresentato in media il 40% dei ricavi delle società di Serie A.

Questo detto però c'è da tenere presente l'esito dell'ultima asta per i diritti interni della Serie A (ovvero per la trasmissione sul territorio italiano) che si è chiusa nell'ottobre 2023.

L'asta prevedeva la concessione dei diritti televisivi interni per il massimo campionato italiano per il quinquennio 2024/29 ed è terminata con l'accettazione da parte dei club della Lega Serie A di offerte per 900 milioni di euro annui. Una cifra più bassa di quanto fosse l'obiettivo iniziale (1,2 miliardi di euro a stagione) e anche di quanto incamerato per il triennio 2021/24 (927,5 milioni di euro annui in media).

Va segnalato che anche le aste di campionati esteri (come la Premier League inglese e la Liga spagnola) hanno dato segni di fatica nel raggiungere le cifre di qualche anno prima. Ed è per questo che secondo molti esperti il mercato dei diritti televisivi interni ha quasi toccato il massimo ottenibile.

**Pertanto, per incrementare i ricavi nel comparto diritti televisivi, appare necessario aumentare gli incassi dalla vendita delle partite di Serie A sui mercati internazionali (diritti televisivi esteri).**

È evidente che sul mercato internazionale la Serie A deve fare fronte alla concorrenza di altri campionati europei. In quanto sui mercati internazionali la logica di vendita è diversa: se sui diritti interni si fa leva sull'attaccamento sportivo dei tifosi nei confronti della propria squadra del cuore, in quelli internazionali gli acquirenti sono clienti veri e propri e bisogna saper offrire un bel prodotto sul mercato.

	(€m/€m)	2019/20	2020/21	2021/22	2022/23	2023/24	2024/25	2025/26	2019/20 vs 2023/24		
									Growth €m	Growth %	
ENGLISH PREMIER LEAGUE	TOTAL	3,602	3,635	3,635	3,944	3,944	3,944	TBC*	→	342	9%
	Domestic	5,531 / 4,896 (3 years)			5,531 / 4,896 (3 years)			7,800 / 6,700 (4 years)			
	International	5,127 (3 years)			6,300 (3 years)			TBC			
	TOTAL	1,827	1,827	1,827	2,029	2,029	2,029	2,029			
SPANISH LALIGA	Domestic	3,380 (3 years)			5,968 (5 years)				→	202	11%
	International	2,100 (3 years)			4,175 (3-5 years)						
	TOTAL	1,313	1,313	1,132	1,132	1,132	TBC*	TBC*			
ITALIAN SERIE A	Domestic	2,919 (3 years)			2,783 (3 years)			4,500* (5 years)	→	-181	-14%
	International	1,020 (3 years)			615 (3 years)			TBC			
	TOTAL	1,440	1,440	1,249	1,249	1,249	1,249	TBC			
GERMAN BUNDESLIGA	Domestic	4,640 (4 years)			4,316 (4 years)			TBC		-191	-13%
	International	840 (3 years)			683 (4 years)			TBC			
	TOTAL	818	652	660	660	660	TBC				
FRENCH LIGUE 1	Domestic	2,952 (4 years)			1,740 (3 years)			TBC		-158	-19%
	International	480 (6 years)			TBC			TBC			
	TOTAL	198	198	198	198	198	TBC*	TBC			

La Premier League inglese e La Liga spagnola appaiono i due concorrenti più temibile e hanno dalla loro svariati vantaggi:

- la lega inglese è stata la prima a muoversi sui mercati internazionali e forte anche di un passato coloniale che ha lasciato un retaggio culturale in tutto il mondo, il campionato di Oltremarica è ora quello che incassa di più in termini di diritti televisivi. Questo fa sì che i club di Sua Maestà possano offrire maggiori ingaggi ai grandi campioni e quindi che il torneo possa essere ancora più appetibile sui mercati internazionali,

- La Liga può sfruttare come biglietto da visita i grandi campioni che club come Barcellona e Madrid hanno sempre nelle loro squadre. Per anni ha potuto far valere la presenza *inter alia* di Messi e Cristiano Ronaldo e ora quella di Bellingham, Vinicius, Lewandowski e dall'anno venturo quella di Mbappé.

**In questo quadro appare necessario il bisogno di una maggiore forza commerciale da parte della Lega Serie A sui mercati internazionali. Per ottenere questa però appare anche sì impellente una maggiore forza decisionale dello stesso organismo, nella quale il meccanismo del voto capitaro e delle decisioni con quorum qualificati spesso porta ad impasse decisionali e limita i poteri dei manager che vi sono a capo.**

## ***CONTROLLARE I COSTI***

Il secondo aspetto è un miglioramento del controllo dei costi. Tre modi emergono tra i principali:

- La possibile introduzione di un Fair Play Finanziario italiano interno alla nostra Serie A (o a qualsivoglia categoria) sul solco di quanto è in uso in Spagna e Inghilterra.
- Un possibile potenziamento della Covisoc o istituzione una nuova Agenzia di nomina governativa come proposto dal ministro dello sport Andrea Abodi?
- Un possibile abbassamento del numero di squadre della Serie A a 18 dalle 20 attuali

## *Fair play finanziario italiano*

Attualmente, il sistema di controllo economico sui club in vigore da più anni è quello della Liga spagnola. Si tratta in particolare di un controllo a priori, con le società e la lega che, in base ai budget previsionali dei singoli club per la stagione successiva, indicano un tetto massimo di spesa per stipendi, ammortamenti e commissioni per gli agenti dei calciatori della prima squadra (compreso allenatore e staff tecnico), valore superabile solo attraverso aumenti di capitale. Nel caso in cui il tetto venga superato con nuovi acquisti sul calciomercato senza però aumenti di capitale, la squadra non potrà iscrivere i nuovi giocatori nella lista di coloro che potranno scendere in campo in campionato.

La strada del tetto alle spese è stata seguita anche dalla UEFA con il nuovo Fair Play Finanziario, seppur con un controllo a posteriori per cui i club non potranno spendere più di una percentuale dei ricavi che scenderà nel 2025/26 al 70% in quella che viene definita “Squad Cost Rule”.

Anche la FIGC si sta muovendo nella stessa direzione: gli attuali indici di controllo (indice di liquidità, indice di indebitamento e indicatore del costo allargato) infatti non hanno conseguenze gravi in caso di superamento dei limiti e si sta valutando l’adesione totale anche a livello nazionale del modello UEFA. L’obiettivo per garantire la stabilità deve essere un intervento non solo sulle soglie da rispettare, ma anche sulle potenziali conseguenze per i club non virtuosi.

## ***Covisoc o agenzia di nomina governativa?***

In una bozza di decreto-legge trapelata alla stampa è emersa l'idea del governo di creare una agenzia di propria nomina per monitorare i bilanci dei club di Serie A, B e C oltre che quelli delle categorie professionistiche di ciclismo e pallacanestro.

Per quel che concerne il calcio la nuova agenzia sostituirebbe nei fatti la Covisoc, la commissione di vigilanza nominata dalla FIGC. Inoltre, sempre secondo quanto trapelato, la nuova agenzia avrebbe poteri più ampi dell'odierna Covisoc, decidendo non solo le iscrizioni ai campionati da parte delle squadre ma anche eventuali necessità ricapitalizzazione da parte dei proprietari del club.

Sempre secondo quanto trapelato il nuovo ente pubblico avrebbe autonomia regolamentare e *«opererebbe con indipendenza di giudizio e di valutazione»*. La governance sarebbe *«un organo collegiale formato da un presidente e due componenti, nominati dal Presidente del Consiglio dei ministri o dall'Autorità di governo competente in materia di sport, scelti tra persone di notoria indipendenza, di indiscussa moralità e di specifiche e comprovate professionalità»*, con mandato quadriennale, non rinnovabile.

L'organico dovrebbe essere composto da 30 dipendenti e il costo per il funzionamento, pari a 2,5 milioni annui, dovrebbe essere sostenuto dalle stesse società.

La gran parte del mondo dello sport si è subito opposto alla nuova iniziativa.

Elencando due motivazioni principali:

- lesione della sua autonomia e vedendovi una intromissione da parte della politica;

- Possibili penalizzazioni di FIFA e UEFA visto che esistono precedenti in cui i due organismi hanno minacciato o escluso Paesi per interferenze dei governi sullo sport.

Inoltre non va scordato come inizialmente il Comitato Olimpico Internazionale (CIO) decise di far partecipare gli atleti italiani alle Olimpiadi di Tokyo 2021 senza bandiera né inno poiché nella Legge di stabilità del 2018 erano presenti novità rilevanti per il Comitato olimpico italiano: Coni Servizi, infatti, era diventata Sport e Salute, sostituendo di fatto il Coni stesso nel distribuire i finanziamenti pubblici alle Federazioni e agli organismi sportivi con un organo di indirizzo politico. Un caso in cui servì alla fine l'intervento del consiglio dei ministri, approvando un decreto-legge ad hoc sull'autonomia del Coni per superare l'impasse e permettere agli azzurri di far suonare l'inno di Mameli ai Giochi Olimpici.

Posto che:

- quanto sin qui trapelato, come ha spiegato il ministro dello Sport Andrea Abodi, è solamente di una bozza,
- che lo stesso ministro Abodi ha più volte assicurato che *«non è in discussione l'autonomia dello sport»*,
- e che, come si diceva all'inizio, proprio per l'importanza strategica ed economia che il calcio riveste nel Paese, appare opportuno se non legittimo che il governo monitori la situazione,
- e infine che bisognerebbe leggere il documento definitivo sul tema,

**ci si domanda però se non sarebbe meglio rinforzare i poteri dell'odierna Covisoc invece che istituire una nuova struttura.**

## ***Riduzione del numero di squadre in Serie A***

Quattro club importanti della Serie A (Inter, Juventus, Milan e Roma) vorrebbero cambiare il massimo campionato di calcio abbassando il numero delle squadre partecipanti a 18 dalle 20 attuali.

È evidente che tra le beneficiarie di una tale decisione ci sarebbero in particolare le grandi squadre.

Le big, infatti, sono quelle tradizionalmente impegnate in Europa e passare da 38 a 34 turni di campionato alleggerirebbe il loro già ingolfatissimo calendario che dalla stagione 2024/25 si infittirà ancora di più. Visto che saranno introdotte le riforme delle coppe europee, con l'aumento delle partite nella fase a gironi della Champions League.

Gli ulteriori possibili vantaggi includerebbero inoltre che:

- Un minor numero di partite da disputare potrebbe fare calare il pericolo infortuni visto che solitamente sono gli stessi club impegnati in Europa che forniscono giocatori alle nazionali.
- E quindi che in qualche caso la possibilità di abbassare il numero di partite in una stagione si tradurrebbe in una minore necessità di allestire rose ipertrofiche che sono la maggior voce di passivo di numerosi club.

Le squadre medio-piccole sono invece contrarie visto che rischierebbero di perdere due posti nella massima serie lasciando per strada i benefici economici che ne conseguono soprattutto in materia di diritti televisivi e incassi. Sulla stessa linea ci sono anche i club maggiori di Serie B (che però non hanno potere di voto) in quanto sono le più probabili nuove ascendenti nel campionato maggiore.

In particolare, questa seconda fazione che propende per il mantenimento dello *status quo* sottolinea come sia la Premier League e sia la Liga, ovvero i due i campionati più

importanti nel mondo, mantengano un formato a 20 squadre. E soprattutto che una riduzione del numero di squadre potrebbe influire negativamente sul valore dei diritti tv domestici, visto che i broadcaster avrebbero a disposizione una partita in meno ogni weekend e quattro turni in meno di campionato (per un totale quindi 306 match invece degli attuali 380).

In questo scenario si fa notare che:

- per dovere di cronaca che quando il campionato italiano era considerato il migliore al mondo – più o meno da metà anni '80 sino al 2005 quando iniziò a essere sensibile il dominio di Premier League e Liga – la Serie A non è mai stata a 20 squadre. Il passaggio da 16 a 18 squadre avvenne solo nel 1988/89, mentre l'allargamento a 20 squadre si ebbe a partire dal 2004/05 con il ritorno al format a 20 per la prima volta dal 1951/52.
- Si fa notare inoltre che un secondo elemento concerne la qualità delle partite. Qualora venissero depennate due squadre di piccolo calibro, vi sarebbero più o meno 40 giocatori in meno nella massima categoria, ma tutti abbastanza mediocri. Vi sarebbe insomma una selezione maggiore e i migliori delle squadre depennate probabilmente si andrebbero presto ad accasare in squadre della massima serie. Nei fatti ci sarebbe quindi un salto di qualità medio del tasso tecnico.

Per converso il punto sul possibile impatto sugli incassi da diritti televisivi non è di second'ordine.

Il problema non risiede tanto nel match in meno che si giocherebbe in ogni turno di campionato, visto che i dati di ascolti di partite che coinvolgono due squadre minori sono sempre deludenti,

Quanto perché i broadcaster avrebbero quattro weekend in meno a disposizione, proprio in un momento nel quale i prezzi pagati dalle emittenti alle leghe sono in una

fase discendente in Europa: la Serie A ha ottenuto soltanto 900 invece degli 1,2 miliardi posti come obiettivo e la Premier League per avere un aumento ha dovuto far crescere il numero di partite da trasmettere in diretta.

Va però detto che i contratti con DAZN e Sky sono ormai blindati sino al 2029 e che quindi la torta verrebbe però divisa su un minor numero di squadre.

In linea teorica, infine, vi potrebbe essere un possibile impatto sui prezzi di biglietti e abbonamenti in quanto club potrebbero alzarli per sopperire a due partite in meno in casa.

Inoltre, vi potrebbe essere un possibile impatto a livello commerciale sui club, perché gli sponsor avrebbero visibilità in un minor numero di partite.

In più, la diminuzione del numero di partite in Serie A e l'aumento delle partite di Champions League potrebbe anche portare ancora più appeal alle partite europee rispetto al campionato, con il pericolo di una ulteriore perdita di interesse per i campionati nazionali rispetto a quelli internazionali.

**Questo detto, quindi appare evidente quindi come la stragrande maggioranza degli aspetti negativi ricadrebbero per lo più sulle squadre non impegnate in Europa (le altre avrebbero le coppe per compensare) lasciando non semplice da districare il divario tra i due partiti in seno alla Lega Serie A.**

Autore: Luciano Mondellini

Email: [luciano.mondellini@calciofinanza.it](mailto:luciano.mondellini@calciofinanza.it)

Telefono: 347-9950874